

STUDI DI FATTIBILITA' SULLE POSSIBILI RICONVERSIONI AZIENDALI E ASPETTI ECONOMICI E COMMERCIALI DEL MERCATO DEL FRESCO

vol. 4

Francesco Arlia



Progetto "Azioni informative e Dimostrative sul territorio regionale"
Iniziativa finanziata dal FEASR Misura 1 – Intervento 1.2.1 del PSR Calabria 2014/2022

Premessa

Ad una situazione di crisi determinata da fattori prettamente socio-economici (spopolamento delle zone collinari e mutamento nella dieta alimentare) che ha causato una notevole riduzione della produzione ha fatto riscontro in epoca recente una ripresa di notevole interesse verso la coltura del fico, ripresa determinata dalla sensibile richiesta di prodotto da parte del mercato e dai prezzi che si mantengono su livelli considerati alquanto soddisfacenti. Tale nuova evoluzione costituisce, senza dubbio, una premessa favorevole per un rilancio del fico soprattutto ai fini di un suo efficiente e stabile inserimento nell'agricoltura di vaste zone collinari, nella cui economia esso può rappresentare un potenziale produttivo di notevole interesse difficilmente sostituibile con altre colture arboree ed erbacee in grado di concorrere a creare reddito ed occupazione. È ovvio che la nuova evoluzione non è certo da sola sufficiente ad assicurare la riuscita stabile ed equilibrata di un rilancio della fichicoltura. È indispensabile, in altri termini, la presenza di una fichicoltura, sotto vari aspetti, nuova ed adeguata alle esigenze dell'attuale situazione dell'agricoltura di collina ed alle richieste di mercato. Quanto premesso suggerisce la opportunità di esaminare nel territorio Regionale l'attuale situazione della fichicoltura, di approfondire la conoscenza dei suoi problemi ed accertare se esiste, alla luce della nuova evoluzione, una possibilità e una convenienza di promuovere e sostenere una sua ripresa e, quindi, un suo rilancio. Le poche notizie esistenti sono molto sommarie e sono basate su stime e valutazioni non sempre attendibili più che su indagini sistematiche. Dall'esame dei dati che scaturiranno dall'indagine sarà possibile attuare un organico e concreto intervento per il rilancio della fichicoltura, il cui obiettivo fondamentale è quello di promuovere la costituzione di impianti razionali ed intensivi, inquadrando gli stessi verso forme di vera e propria frutticoltura specializzata. Relativamente all'indirizzo varietale da attuare non v'è dubbio che non può essere trascurato quello rivolto alla produzione di frutta fresca, considerato che oggi l'indirizzo prevalente sull'utilizzo del prodotto è quello destinato all'essiccamento. Allo stato attuale, la predisposizione di un organico piano per il rilancio e la ripresa della fichicoltura in Calabria deve necessariamente considerare:

- 1) Diffusione della consapevolezza del valore socio-economico della coltivazione del fico in Calabria. L'Imprenditore Agricolo prende conoscenza di questo storico prodotto e del suo valore economico, lo considera non secondario agli altri prodotti della frutticoltura Regionale e si convince di investire in procedure e tecniche produttive anche innovative;

- 2) Individuazione e caratterizzazione Bio-agronomica delle Cultivar di fico presenti al fine di individuare le cultivar capaci di fornire adeguate produzioni allo stato fresco o da essiccare;
- 3) Implementazione di impianti che utilizzino materiali e tecnologie oggi disponibili e capaci di garantire produzioni di qualità con un elevato livello di sicurezza alimentare;
- 4) Rapportare l'Azienda Agricola in maniera simbiotica e feconda con tutti gli elementi del territorio: Agronomici/Ambientali, Paesaggistici/Socio-culturali, Identitari ed Enogastronomici.

SCENARIO STORICO DEL SETTORE

Il peso della tradizione nella coltivazione e nella utilizzazione del fico

La produzione del Fico nella seconda metà dell' '800, poteva stimarsi oltre 300.000 q.li annui, parte di essa veniva consumata sul posto e parte già allora destinata all'esportazione ¹. Agli inizi del '900 il 45% della produzione italiana di fichi secchi pari a 80.000 q.li annui, proveniva da Cosenza.

Le cause del declino della fichicoltura nel secondo dopoguerra

L'inizio della decadenza della fichicoltura in Calabria coincide con i primi cambiamenti delle strutture economiche e sociali avvenute nel dopoguerra. Tra gli anni 1950 e 1963 il fenomeno migratorio delle popolazioni del Mezzogiorno verso il miracolo economico del NORD dovuto alla espansione dell'attività industriale, sottrae incenti forze lavoro, soprattutto alle attività agricole del Sud Italia e della Regione Calabria in particolare. Le aree ad essere abbandonate per prima sono state le zone povere dell'interno della Calabria, dove era anche maggiore il peso demografico in agricoltura. Emigrazione e Urbanizzazione della popolazione determinarono la crisi delle attività agricole e quindi delle colture povere come il fico.

Produzione Fichi Freschi in quintali dal 1942 al 1980

Anni	Cosenza q.li	Calabria q.li	Italia q.li
1942	762.580	1.148.910	3.438.570

¹ G. Palopoli – Tradizione e Imprenditorialità nella lavorazione dei fichi di Coseza.

1952	664.300	997.500	3.590.00
1962	239.600	559.836	2.844.000
1972	70.900	239.100	1.975.000
1976	50.800	119.900	1.015.000
1980	68.200	120.900	818.000

*Percentuale della popolazione attiva
addetta all'agricoltura (periodo 1936-1981)*

Anni	Cosenza %	Calabria %	Italia %
1936	70.4	67.3	48.0
1951	65.2	63.4	42.2
1961	46.4	45.5	29.1
1981	23.9	24.2	13.3

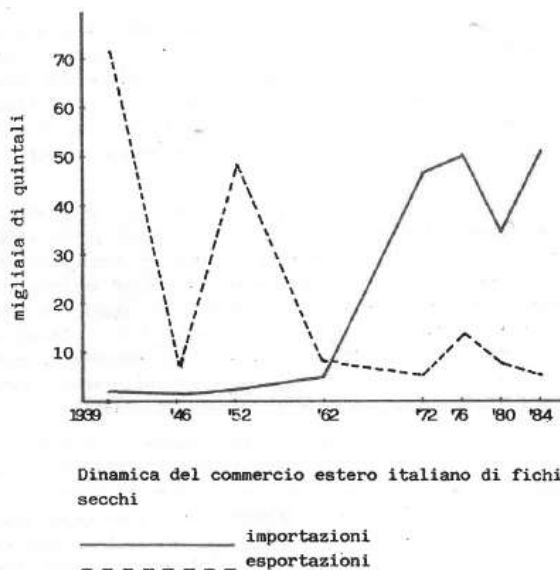
I cambiamenti sociali, determinati dalla variazione dei livelli di reddito, sovrapponendosi ai fenomeni migratori, fecero del fico, sia fresco che secco, un elemento nutritivo al pari di qualsiasi altra frutta. Nello stesso periodo la politica agraria puntò sullo sviluppo di produzioni ricche, per migliorare il reddito agricolo e anche per fronteggiare la concorrenza sui mercati nazionali ed esteri.

Questi fenomeni evolutivi interessarono anche la fichicoltura, come coltura collinare, e tipica delle zone interne, relegandola a ruolo di coltura marginale, scarsamente remunerativa. Ciò determinò l'apparire sui mercati nazionali di prodotto proveniente dalla Grecia e la Turchia. A partire dagli anni '80 del Secolo scorso, l'attenzione verso la produzione del fico ricomincia a crescere, penalizzata ancora dalla polverizzazione delle produzioni e relegata a ciò che resta della storica famiglia rurale. Queste condizioni rendono difficile l'organizzazione di qualsiasi tipo di canale commerciale, soprattutto per il fico fresco che richiede particolari accorgimenti per essere immesso sui mercati. A titolo di esempio, si riporta ciò che ha scritto il prof Giorgio Grassi,

dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura ²: “I frutti da consumo fresco vanno raccolti gradualmente, a maturazione commerciale opportuna: una volta staccati dalla pianta, infatti, non maturano ulteriormente; se raccolti troppo maturi, invece, acquistano sapore ma diventano intrasportabili. Sono facilmente deperibili e l'epidermide è sensibilissima agli urti e alle pressioni, che la fanno annerire . . . si dispongono i frutti in cestini o altri contenitori ben aperti, e in attesa del confezionamento si tengono all'ombra o al fresco. Il confezionamento va fatto in bassi plateau di legno, entro alveoli di carta o di plastica; se destinati a mercati vicini si riveste il plateau con foglie di fico. Per raggiungere mercati lontani sono necessari carri refrigerati”. Il risultato è che la commercializzazione del fico fresco Calabrese non ha offerto risultati accettabili: l'Italia esporta alcune migliaia di quintali di fichi freschi verso i ricchi mercati del nord Europa, mentre risulta che la Calabria sugli stessi mercati la Calabria è presente con altre primizie ma assente con i fichi.

Una condizione più favorevole si registra nel settore della produzione del secco da destinare alle Aziende di trasformazione. La richiesta è crescente. I sistemi di raccolta e di essiccazione, gli stessi di quelli che si usavano nel passato, cominciano ad essere adeguati per ottenere una produzione qualitativamente superiore e in sintonia con quanto richiesto dai trasformatori. Bisogna sottolineare che fino alla metà degli anni '80 del Secolo scorso, il fico secco naturale trova collocazione per la gran parte sul mercato italiano e solo una parte minima - circa il 10% - viene esportato.

² - FORMEZ, Archivio dei Corsi di Formazione – “Aspetti tecnici ed economici delle produzioni frutticole nel Mezzogiorno”, Napoli 1983.



Negli stessi periodi il settore fa registrare uno stato di declino che fa emergere l'esigenza di ricercare condizioni produttive diverse da quelle presenti: colture specializzate, standard qualitativi costanti nel tempo e concentrazione dell'offerta. Vengono richiesti radicali cambiamenti nel modo di coltivare il fico, per rafforzare la redditività della coltura e realizzare qualità selezionate e costanti, presupposti indispensabili per creare l'immagine di un prodotto tipico in grado di avere successo commerciale. Una qualche risposta concreta viene data con i finanziamenti Comunitari all'interno dei quali la Regione Calabria agli inizi degli anni 2000 pubblica i Bandi di Settore (Filiera). Si punta essenzialmente sulla produzione e trasformazione del fico secco nelle varie specialità tipiche del mondo contadino. È una attività di trasformazione interessante, perché assicura più occupazione e realizza un forte valore aggiunto; ha un migliore avvenire perché è in linea con l'evoluzione dei consumi: sul mercato il consumatore chiede in misura sempre crescente prodotti trasformati per soddisfare il bisogno di una dieta più variata. Si consolidano le Aziende esistenti e nascono nuove Aziende che hanno avuto il merito di concretizzare in momenti industriali, tradizioni produttive delle famiglie contadine. Esse, per quanto siano stagionali, hanno un ciclo produttivo abbastanza lungo. La loro attività è molto

intensa sotto Natale, ma la produzione continua anche durante i mesi invernali. Negli ultimi anni si è registrata una esigenza di crescita dell'intero Settore che va dalla produzione primaria alla trasformazione del prodotto. La richiesta che emerge dal settore agricolo è che la Regione e gli altri Enti considerino la fichicoltura una preziosa risorsa da sviluppare e da difendere; la relativa industria di trasformazione un'attività da incoraggiare e sostenere. Ma è il fico allo stato fresco può essere la leva di un nuovo rilancio della fichicoltura. Questa forma di utilizzazione non è sviluppata opportunamente, nonostante la Calabria vanta le varietà più pregiate. Il motivo principale è che la produzione, non specializzata e dispersa in campagna, non è in grado di assicurare al mercato un prodotto fresco con caratteristiche qualitative costanti ed omogenee, difficoltà che si sommano alla assenza totale di pratiche e tecnologie adatte alla raccolta e stoccaggio del prodotto fresco. Lo scenario rappresentato evidenzia che la fichicoltura in Calabria è una risorsa meritevole di attenzione, può dare lavoro e reddito a centinaia di famiglie ed è in grado di concorrere a creare ricchezza ed occupazione. Il rilancio del settore è possibile e doveroso. È possibile perché il mercato consuma fichi più di quanto ne produca. È doveroso perché la crescita economica di un'area è legata, prima di ogni altro intervento, alla sapiente e razionale utilizzazione delle risorse locali.

STRATEGIA DI APPROCCIO PER LO SVILUPPO DEL SETTORE

Lo scenario esaminato, rafforzato dall'attualità della storia socio-economica e dal valore identitario della produzione del Fico in Calabria, impone di intervenire nel settore con azioni di sostegno e sviluppo che, attraverso una collaborazione ORIZZONTALE tra i soggetti interessati coinvolgendo TUTTO IL TERRITORIO della Regione Calabria e portando il settore ad un livello produttivo capace di sostenere economicamente il reddito delle Aziende coinvolte. L'obiettivo è di rispondere ai bisogni reali delle Aziende del Settore, implementandone altre e finalizzando gli interventi per il loro sviluppo.

CENNI SUL CONTESTO DI RIFERIMENTO

In Calabria fino agli anni '40, i ficheti in coltivazione tradizionale si estendevano su di una superficie di circa 14.000 ettari ed una produzione di fresco di circa 770.000 quintali. Nella provincia di Cosenza, la coltivazione si è maggiormente diffusa sviluppandosi nel settore dell'essiccato da conferire alle Aziende di trasformazione. La produzione di un ficheto dipende in gran parte dalle condizioni climatiche. La pianta ben sopporta la mancanza idrica poiché dispone di un apparato radicale piuttosto espanso e ramificato in profondità. Il fico è relativamente poco esigente riguardo al tipo di terreno, ben adattandosi ad una gamma varia di suoli: da quelli tendenzialmente o discretamente argillosi, agli alluvionali molto sciolti.

L'economia agricola della nostra Regione nel passato ha avuto nella produzione del fico, una primaria fonte di guadagno e di sussistenza. Poi, la crisi del settore ha determinato il collasso di questa coltura, nonostante i fichi freschi e quelli lavorati trovano ampie richieste sul Mercato Comunitario ed Internazionale in un momento di flessione delle vendite di altri frutti come gli agrumi e le pesche. Recuperare, riqualificare ed ampliare i ficheti, un tempo rigogliosi, significa rendere produttive quelle fasce collinari che in assenza di sistema irriguo adeguato e con forti acclività sono state abbandonate con gravi danni per l'economia locale e per l'ambiente. Inoltre, puntare a potenziare i laboratori di trasformazione e le strutture di commercializzazione significa accrescere la limitata produzione e la vendita di un prodotto regionale *UNICO AL MONDO PER LE SUE ESCLUSIVE CARATTERISTICHE*. La produzione e lavorazione del fico, collocandosi nel settore manifatturiero, con un altissimo impiego di manodopera (90% sull'intero ciclo di produzione e trasformazione), è in grado di portare ossigeno nel settore dell'occupazione, perché recluterà manodopera, con prevalenza femminile, da utilizzare sia nella coltivazione dei ficheti e la raccolta del frutto, che nel settore della trasformazione del prodotto.

CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI AMBIENTALI

- a) “Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici”, art. 10, comma 1, lett. Da a) ad i) del Reg. (UE) 2020/852;
- b) “Contributo sostanziale dell’adattamento cambiamenti climatici”, art. 11, comma 1, lett. a) e b) del Reg. (UE) 2020/852;
- c) “Contributo sostanziale all’uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine”, art. 12, comma 1, lett. da a) a e) del Reg. (UE) 2020/852;
- d) “Contributo sostanziale alla transizione verso un’economia circolare”, art. 13, comma 1, lett. da a) a l) del Reg. (UE) 2020/852;
- e) “Contributo sostanziale alla prevenzione e alla riduzione dell’inquinamento”, art. 14, comma 1, lett. da a) a e) del Reg. (UE) 2020/852;
- f) “Contributo sostanziale alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi”, art. 15, comma 1, lett. da a) a e) del Reg. (UE) 2020/852;

LA DOMANDA DEGLI INTERVENTI

Il settore richiede un insieme articolato di attività per migliorare le performances ambientali ed economiche delle Aziende della filiera secondo un modello replicabile e capace di far nascere nuove aziende nel settore. Si tratta di implementare un percorso progettuale che coinvolge n.4 segmenti della filiera in cui dovranno effettuarsi investimenti come di seguito descritti:

- 1) Nella Fase Di Produzione Primaria: investimenti di ammodernamento delle infrastrutture, comprensivi di nuove costruzioni e ristrutturazioni in base ai migliori canoni di realizzazione, applicazione di sistemi intelligenti per ottimizzare la gestione delle fasi del processo e delle procedure di gestione agronomica, utilizzazione di macchine ed attrezzature agricole 4.0, interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- 2) Nella Fase Di Trasformazione: investimenti per il miglioramento delle condizioni di produzione attraverso la costruzione/ampliamento/ristrutturazione degli opifici ed il rinnovo

delle dotazioni strumentali, per favorire una maggiore qualità dei prodotti, un minore consumo di energia e migliorare le condizioni di lavoro del personale addetto.

- 3) Nella Fase Di Promozione: ricerca storica e socio-economica sul fico nel Sud Italia al fine di predisporre tutti gli atti e la documentazione prevista dalla normativa vigente per lo ottenimento del Marchio Comunitario I.G.P. "Fico Fresco di Calabria", attuando, contestualmente, azioni di promozione attraverso la partecipazione a fiere nazionali ed internazionali.
- 4) Nella Fase di Ricerca e Sviluppo del prodotto: studio di Marketing operativo finalizzato al posizionamento del prodotto all'interno dei canali distributivi e vendita.

INVESTIMENTI A BREVE E MEDIO TERMINE:

- a) Aiuti agli investimenti ivi attivi materiali nelle aziende agricole connesse alla produzione primaria;
- b) Aiuti agli investimenti nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli e della loro commercializzazione;
- c) Aiuti per la partecipazione dei produttori di prodotti agricoli di regimi di qualità e per le misure promozionali a favore dei prodotti;
- d) Aiuti alla ricerca e allo sviluppo del settore agricolo.

OBIETTIVI QUALITATIVI:

- a) DI PRODOTTO con la preservazione delle competenze, miglioramento della qualità, della conservabilità/stoccaggio. La ottimizzazione dei processi produttivi, rispondendo agli obiettivi ambientali e di sicurezza alimentare del prodotto.
- b) PARTECIPAZIONE dei produttori ai regimi di qualità I.G.P. e B.I.O..

APPROCCIO COLLETTIVO AL SETTORE PRODUTTIVO:

Filiera Integrata Verticale con il coinvolgimento di tutte le competenze necessarie alle sue attività: vivai, Aziende Agricole di Coltivazione/Produzione, Aziende di Trasformazione, Commercializzazione, Consorzio per la Valorizzazione, Riconoscimento I.G.P., Promozione e Tutela Qualità.

OBIETTIVI STRATEGICI:

- a) Ambientali che includono la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi, la conservazione e l'uso sostenibile del suolo, del paesaggio, dell'acqua e delle risorse naturali, la conservazione della Biodiversità;
- b) Sociali con il miglioramento delle condizioni di lavoro, l'occupazione in loco, l'incentivo al ricambio generazionale con la trasmissione delle conoscenze da una generazione all'altra;
- c) Economici con la garanzia di un reddito stabile ed equo con il miglioramento del valore economico dei prodotti, la redistribuzione del valore aggiunto lungo la catena produttiva, la diversificazione dell'economia rurale, compresa l'occupazione nel settore agricolo, e la preservazione delle zone rurali;

RIFERIMENTI DIRETTIVE U.E.:

- Comunicazione Commissione U.E. del 20 Maggio 2020 _ “Una Strategia «dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente”;
- Comunicazione U.E. del 30 Giugno 2021_ Vantaggio dell’economia rurale, evoluzione delle zone svantaggiate e aree rurali, che rappresentano un forte legame tra il prodotto e la sua origine territoriale. L’adozione di un regime di qualità (I.G.P._ Fico Bianco di Calabria) per un acquisto informato.

DIVERSIFICAZIONE E/O RICONVERSIONE IN AGRICOLTURA

L'Imprenditore Agricolo Calabrese, per contribuire a forme di integrazione del Reddito, oggi deve necessariamente guardare alla Diversificazione/Riconversione come una importante opportunità, impegnandosi a strutturare l'Azienda secondo i nuovi scenari di sviluppo:

- Diffusione della consapevolezza del valore socio-economico del fico in Calabria;
- Individuazione della cultivar del fico oggi più adatti ad ottenere un frutto capace di essere collocato sul mercato;
- Implementazione di pratiche, impianti, processi e tecnologie innovative e al passo con i tempi.

Attività che possono essere realizzate dall'agricoltore all'interno dei processi di produzione, condizione non secondaria per continuare proficuamente l'attività Aziendale.

L'attenta e continua valutazione dell'andamento del mercato e i suoi aspetti tecnico/economici, impongono all'agricoltura su una costante analisi della sua offerta e quella della concorrenza con la conseguente valutazione sulle possibili riconversioni e/o aggiornamenti.

Fattori importanti da considerare sono la sostenibilità economica e ambientale, l'utilizzo razionale della risorsa idrica, l'uso dell'Energia, i cambiamenti climatici, la formazione continua del personale. La soddisfazione dei fattori citati, aumenta certamente la resilienza economica ma richiede investimenti significativi. L'Imprenditore Agricolo del settore della produzione primaria, senza rinunciare ai valori della Tradizione e della Cultura Contadina, può diventare persecutore di strumenti progettuali innovativi atti a garantire:

- Uso razionale del suolo;
- Produttività;
- Competitività;
- Qualità e sicurezza agroalimentare;
- Diffusione della conoscenza.

OBIETTIVI E STRUMENTI PER UN POSSIBILE SVILUPPO

Macro obiettivi di un programma di riconversione

L'obiettivo principale deve essere quello di recuperare una coltura tipica: il fico sul territorio Calabrese che, grazie alla alta vocazionalità agro-ambientale del posto, permette di produrre frutti di alta qualità. Questo, insieme al recupero di molti terreni oggi coltivati in modo marginale, darà una opportunità di crescita alle imprese esistenti oltre a essere uno stimolo per la nascita di nuove.

Obiettivi generali

Organizzare e migliorare l'offerta di fichi, prevedendo sia la lavorazione/commercializzazione del prodotto fresco che l'essiccazione in loco, al fine di ottenere standard di qualità ottimali per poter garantire una collocazione di materia prima sul mercato e alla filiera di trasformazione, assicurando così una remunerazione equa e giusta per i produttori; aumentando contestualmente la quota di mercato per un prodotto che rappresenta la Calabria nella sua tradizione e storia, costituendo un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale.

Obiettivi specifici

L'implementazione sul territorio regionale di un percorso progettuale che accompagna tutte le fasi della filiera attraverso:

- Riconversione dei ficheti in coltura consociata in ficheti specializzati, Impianti nuovi ficheti per migliorarne la produzione in termini di qualità e ottimizzazione delle pratiche colturali, in entrambi i casi va previsto l'acquisto di macchine ed attrezzature adatte alle specifiche esigenze di lavorazione e di efficientamento delle operazioni colturali - implementazione del processo sul prodotto fresco;
- Impianto innovativo per l'essiccazione dei fichi, per sfruttare al massimo l'elevato indice di solarizzazione del luogo di produzione;

- Impianto di produzione energia da fonti rinnovabili, fotovoltaico, per rendere altamente sostenibile tutto il processo di prima lavorazione ed essiccazione fichi.

La prospettiva è quella di diversificare le produzioni aziendali e aumentare la PLV, puntando anche alla piena occupazione degli operai agricoli al fine di poter rendere continuativo il rapporto e evitare il turnover della manodopera, fattore che sta diventando sempre più critico e determinante per garantire la regolare gestione aziendale. Puntare ai Miglioramenti produttivi / organizzativi anche attraverso la riconversione degli impianti e delle strutture di stoccaggio del fresco e di quelle per l'essiccazione, in modo da ottenere un prodotto finito di alta qualità, migliorando nel complesso l'offerta di questo prodotto.

Consolidare le ragioni produttive, sociali ed economiche:

- Impegnandosi a garantire un prezzo minimo che premia la fase produttiva e un'adeguata redditività aziendale;
- Dare all'Azienda la possibilità di consolidare una strategia di sviluppo volta a potenziare le altre sue produzioni e aumentare i livelli di occupazione;
- Fornire l'opportunità di ampliare i mercati e i canali commerciali;
- Effettuare investimenti concepiti per migliorare la produttività, l'efficienza e la qualità delle produzioni offerte, rispondendo anche agli obiettivi ambientali quali l'utilizzo di colture a basso fabbisogno idrico, adatte al territorio e quindi meno esigenti in termini di trattamenti;
- Creare un sistema logistico integrato volto a valorizzare i prodotti e ad ottimizzare i flussi. Infatti, attraverso l'essiccazione dei frutti in loco si abbattano i costi di trasporto perché si evita di movimentare prodotto fresco con la linea del freddo e si permette di concentrare le consegne accumulando le varie partite essiccate e riducendo quindi anche il numero di consegne;
- Implementare sistemi e tecnologie mirate allo sviluppo del mercato del prodotto fresco.

Interventi specifici e risultati attesi:

- Dotare l'Azienda di superfici coperte per lo svolgimento di tutte le attività necessarie al processo produttivo utilizzando anche la BIOEDILIZIA uso sostenibile del suolo, degli ecosistemi e conservazione della BIODIVERSITA' con impianto del Ficus Carica, specie soggetta a rischio estinzione genetica. Protezione terreno da erosione delle acque e adattamento ai cambiamenti climatici oltre alla valenza dell'intervento in termini ambientali, sicurezza sul lavoro e risultati

economici, ne conseguirà il miglioramento delle performance aziendali in termini di salvaguardia e recupero della biodiversità. L'adattamento dei suoli ai cambiamenti climatici. L'uso intelligente e risparmio dell'acqua utilizzo della bioedilizia. Lo sviluppo della conoscenza dei prodotti, delle tecniche di coltivazioni e azioni sociali connesse al settore della coltivazione del fico.

- Ridurre le emissioni in atmosfera degli agenti inquinanti prodotti dalle fonti energetiche tradizionali. Eliminare l'inquinamento del terreno e dell'aria dall'uso di sistemi di conservazione del prodotto con SO₂ ed altre sostanze chimiche, allergeni e inquinanti.

Con il risultato di migliorare la performance aziendale in termini di produttività, consumo di energie prodotta da agenti inquinanti. Eliminazione inquinamento dell'aria e del terreno dall'uso di conservanti chimici, usati tradizionalmente per la conservazione del fico.

- Coltivazione del suolo con pratiche e tecnologia adatte alla prevenzione dei cambiamenti climatici causa danni per erosione, dilavamenti, franosità. Implementazione di nuove pratiche agricole per terreni collinari, capaci di intervenire sulla protezione delle acque (mantenimento di erbai permanenti) e l'uso sostenibile del suolo in aree acclivi e marginali. Prevenzione degli incendi. Coltivazione del suolo con controllo meccanico delle erbe infestanti in sostituzione degli interventi chimici, con effetto ecologico e sostenibile. Utilizzo tecnologia 4.0. valenza dell'intervento in termini ambientali, sicurezza sul lavoro e risultati economici.

Tutte queste azioni porteranno a migliorare le performances Aziendali, uso sostenibile del suolo, la conservazione della Biodiversità, il mantenimento degli ecosistemi, l'uso sostenibile ed intelligente delle acque. Adattare il sistema di coltivazione ai cambiamenti climatici. Utilizzare gli scarti/rifiuti delle lavorazioni (potature con residuo utilizzato per la concimazione delle lavorazioni) implementando soluzioni di economia circolare.

LA RICONVERSIONE AZIENDALE

Scenario futuribile, attraverso l'implementazione di modelli di agricoltura sostenibile e innovativa:

- 1) Agricoltura di precisione, migliorando l'efficienza e la produttività della coltura del fico attraverso l'utilizzo di processi, impianti e tecnologie moderne;
- 2) L'uso delle energie rinnovabili come il solare e l'eolico;
- 3) Turismo agricolo e ambientale attività importante quale fonte di reddito aggiuntivo;
- 4) Vendita diretta;
- 5) Innovazione e ricerca.

Questi obiettivi possono essere raggiunti mettendo insieme politiche pubbliche e impegno delle Comunità interessate.

In buona sostanza si tratta di ampliare le attività Aziendali dell'Imprenditore che sceglie di operare nel settore della coltivazione del fico, avendo l'accortezza di prepararsi nell'affrontare le sfide che la modernizzazione richiede: "Fare Impresa per intraprendere e svilupparsi".

L'imprenditore che organizza l'azienda, ne progetta lo sviluppo, consente la divisione del lavoro e delle responsabilità, ma interviene anche nella gestione e nella vendita dei prodotti, assume la responsabilità delle risorse umane (o direzione del personale) svolge le operazioni di allocazione del personale, la direzione amministrativa controlla i conti dell'Azienda ecc. L'imprenditore che progetta e gestisce i diversi prodotti/servizi realizzati in Azienda (colture arboree, colture erbacee, allevamenti), altre attività o produzioni (es. agriturismo, fattoria didattica, equitazione produzioni di energie alternative), le tecniche produttive attuate (es. ortaggi a pieno campo/in serra, allevamenti intensivi/estensivi) le rese unitarie, le rotazioni. L'imprenditore che investe nella dotazione di mezzi (es. trattori gommati, trattori cingolati, etc.), dotazione di attrezzature (es. aratri, erpici, trincia-sarmenti, etc.), sulla dotazione di mezzi e di attrezzature dell'azienda (es. insufficiente, adeguata, più che sufficiente), dotazione di fabbricati rurali, vetustà e stato di manutenzione, disponibilità di impianti (es. frigoriferi, trasformazione, cantine, frantoi, caseifici, condizionamento, altro). L'imprenditore che è disponibile alla partecipazione a organizzazione di produttori, cooperative consorzi di tutela del prodotto o associazioni coerenti con il settore di investimento. L'imprenditore che affronta le condizioni climatiche regionali, caratterizzate da

forte insolazione, piogge poco frequenti o assenti e, soprattutto forti variazioni delle percentuali di umidità (sia durante le ore diurne che notturne) che interagiscono pesantemente sulle produzioni.

Produzione dell'essiccato in ambiente protetto

È idea dell'imprenditore adottare tale metodo, di recente introduzione, poiché prevede l'essiccazione dei frutti in serre, parzialmente o totalmente chiuse, con copertura in vetro o altro materiale trasparente e aperture regolabili in modo che la temperatura massima possa essere mantenuta inferiore a 50°C, per un periodo massimo di 5 giorni. Le serre devono essere dotate alle porte e ad ogni apertura di reti antinsetti: la loro presenza è decisiva per non far entrare nelle serre gli infestanti e per consentire contemporaneamente l'arieggiamento interno necessario per contenere il calore e far uscire l'umidità; a tal fine è utile posizionare la serra con le porte verso la locale ventilazione naturale. All'interno delle serre, saranno realizzati dei Bancali con struttura in tubolari di acciaio e relativi giunti a snodo per il posizionamento dei crivelli/arelle sui quali verranno posizionati i fichi dopo la raccolta, per avviarli al processo di essiccazione e conseguente selezione. Le arelle sono state previste con telaio in legno e rete alimentare. L'idea di combinare differenti fonti energetiche nel processo di essiccazione, con un controllo preciso e puntuale, permetterà inoltre di ridurre i tempi di processo, aumentando la produttività aziendale, nonché di attuare un processo di alta controllabilità, che concederà un prodotto qualitativamente omogeneo riducendo fortemente gli scarti di processo, a vantaggio non solo della produttività aziendale, ma anche della sostenibilità ambientale. Sono registrabili degli studi specifici sul settore.

Produzione del fresco

La Regione Calabria risulta quasi assente sul mercato del fresco. La produzione dei fichi freschi, solo nella provincia di Cosenza, si può stimare in 145.000 q.li circa che vengono destinati per la quasi totalità all'essiccazione. I fichi freschi, per il loro utilizzo sia come consumo tal quale che

in pasticceria e in cucina, possono rappresentare una grande svolta nelle Riconversioni Aziendali. Attualmente il consumo del fresco resta un fatto locale e dà luogo solo marginalmente a correnti commerciali. La straordinaria precocità di maturazione dei fichi, che consente a fine giugno di disporre di una deliziosa primizia, non è stata sufficientemente sfruttata ai fini della commercializzazione. Non esiste un canale commerciale valido al pari di quelli esistenti per gli agrumi, le pesche ecc., anche perché il fico fresco richiede particolari accorgimenti per essere immesso sui mercati. A titolo di esempio, si riporta ciò che ha scritto il prof. Giorgio Grassi, dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura ³: “I frutti da consumo fresco vanno raccolti gradualmente, a maturazione commerciale opportuna: una volta staccati dalla pianta, infatti, non maturano ulteriormente; se raccolti troppo maturi, invece, acquistano sapore ma diventano intrasportabili. Sono facilmente deperibili e l'epidermide è sensibilissima agli urti e alle pressioni, che la fanno annerire. ...Si dispongono i frutti in cestini o altri contenitori ben aperti, e in attesa del confezionamento si tengono all'ombra o al fresco. Il confezionamento va fatto in bassi plateau di legno, entro alveoli di carta o di plastica; se destinati a mercati vicini si riveste il plateau con foglie di fico. Per raggiungere mercati lontani sono necessari carri refrigerati”. La tradizionale catena del freddo, non ha sortito risultati accettabili e incentivanti verso la commercializzazione di questo eccellente prodotto. Eppure, lo sganciamento della produzione del Fico di Calabria, oggi destinato essenzialmente all'ottenimento del secco, potrà rappresentare lo sviluppo futuro e più complessivo del settore. Ciò porterebbe il fico al pari degli altri frutti su cui la gran parte delle Aziende Calabresi hanno investito. Per ottenere un buon risultato è necessario renderlo meno dipendente dagli eventi climatici, in modo da garantire una produzione quantitativamente remunerativa e costante con gli anni, con il risultato di implementare e sostenere una catena commerciale stabile.

³ - FORMEZ, Archivio dei Corsi di Formazione – “Aspetti tecnici ed economici delle produzioni frutticole nel Mezzogiorno”, Napoli 1983.

NOTE CONCLUSIVE

L'analisi sin qui svolta sui vari aspetti del Settore Fichicoltura, oltre a ripercorrere uno scenario storico molto ampio intriso di memorie delle tradizioni legate alle attività Contadine Calabresi, ha evidenziato i punti di forza e la possibile rivitalizzazione di un'attività economica tipica legata ad un utilizzo sapiente e razionale utilizzazione del territorio. Ne è testimonianza il fatto che è stata capace di sopravvivere nel tempo. Da questo nasce la convinzione che è possibile rivitalizzare il settore attraverso la necessaria riconversione utilizzando le conoscenze, le tecnologie e gli strumenti economici oggi disponibili. Richiamiamo qui lo scenario del prodotto Fico Fresco trattato nelle pagine precedenti. Siamo convinti che questo prodotto può e deve essere incentivato e valorizzato. Ciò è possibile e doveroso per la crescita economica di un territorio che si impone il sapiente e razionale utilizzo delle risorse locali. Aprire questo settore alla produzione del fico fresco, significa dotarsi di approcci anche innovativi che coinvolgano necessariamente sia i Cultivar del fico tradizionalmente sviluppati che le tecniche e tecnologie di Produzione, Stoccaggio e Commercializzazione. In primis bisogna riconvertire i vecchi ficheti obsoleti, soprattutto impiantati con la cultivar "Dottato", con delle cultivar adatte alla produzione del fresco tal quale, quindi capaci di dare un frutto più resiliente alle manipolazioni e stoccaggio. Implementare dei sistemi di potatura ed anche di allevamento allineati con gli obiettivi produttivi. La coltivazione in serra e/o protette da strutture capaci di protezione alle intemperie può essere un argomento di sperimentazione. La realizzazione di strutture di stoccaggio che oltre ad essere a temperatura controllata, possono intervenire e regolare la percentuale di umidità dell'ambiente di sosta del prodotto dopo il raccolto e in attesa della commercializzazione. Il trattamento della surgelazione per il prodotto da destinare alle Aziende Conserviere. Questi e altri interventi, non facili da realizzare ma nemmeno impossibili, sono interventi che possono aprire delle ottime prospettive e rappresentare la creazione di nuova occupazione oltre che di fonte redditizia.

INDICE

<i>Premessa.....</i>	<i>1</i>
<i>SCENARIO STORICO DEL SETTORE.....</i>	<i>2</i>
<i>STRATEGIA DI APPROCCIO PER LO SVILUPPO DEL SETTORE</i>	<i>6</i>
<i>CENNI SUL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....</i>	<i>7</i>
<i>CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI AMBIENTALI</i>	<i>8</i>
<i>LA DOMANDA DEGLI INTERVENTI.....</i>	<i>8</i>
<i>INVESTIMENTI A BREVE E MEDIO TERMINE:.....</i>	<i>9</i>
<i>OBIETTIVI QUALITATIVI:</i>	<i>9</i>
<i>APPROCCIO COLLETTIVO AL SETTORE PRODUTTIVO:.....</i>	<i>10</i>
<i>OBIETTIVI STRATEGICI:.....</i>	<i>10</i>
<i>RIFERIMENTI DIRETTIVE U.E.:.....</i>	<i>10</i>
<i>DIVERSIFICAZIONE E/O RICONVERSIONE IN AGRICOLTURA</i>	<i>11</i>
<i>OBIETTIVI E STRUMENTI PER UN POSSIBILE SVILUPPO</i>	<i>12</i>
<i>LA RICONVERSIONE AZIENDALE.....</i>	<i>15</i>
<i>Produzione dell'essiccato in ambiente protetto.....</i>	<i>16</i>
<i>Produzione del fresco.....</i>	<i>16</i>
<i>NOTE CONCLUSIVE</i>	<i>18</i>



Progetto "Azioni informative e Dimostrative sul territorio regionale"
Iniziativa finanziata dal FEASR Misura 1 – Intervento 1.2.1 del PSR Calabria 2014/2022